

di Vanessa Maggi

Lo scoutismo triestino, un fenomeno di grande rilevanza fin dalle sue origini in città vede oggi la presenza di nove associazioni per un totale di circa 2000 iscritti. Gli elementi fondamentali del movimento scout sono la promozione di ideali come la solidarietà e la cooperazione, l'internazionalismo e la realizzazione delle potenzialità fisiche, sociali e intellettuali dei ragazzi, secondo il metodo fondato da Lord Baden Powel. Questi vengono messi in pratica attraverso la condivisione di esperienze in gruppo, affrontando prove avventurose, mettendo in pratica le proprie capacità manuali nell'ambiente naturale e imparando a responsabilizzarsi fin da piccoli rispettando semplici regole di vita, secondo un progetto educativo attento alla progressione personale di ciascuno. Le attività sono previste per ragazzi dai 7 ai 25 anni: i più piccoli raggruppati nel Branco (lupetti e lupette o coccinelle), i ragazzi dentro al Reparto (esploratori ed esploratrici o guide) e i più grandi nella Compagnia o Clan (novizi e novizie, rover e scolte).

Queste coordinate sono comuni a tutti i gruppi, siano essi a vocazione confessionale o laici. L'Agesci (Associazione guide e scout cattolici italiani), di respiro nazionale, è la più numerosa: 380 iscritti divisi in quattro gruppi, tre cittadini e uno a Muggia. Capi e assistenti ecclesiastici coordinano l'attività per i ragazzi che sono ospitati all'interno di parrocchie e svolgono le attività scoutistiche partecipando anche alla vita diocesana.

I principali elementi che contraddistinguono l'associazione sono il cattolicesimo e la "diarchia", ossia la responsabilità condivisa tra maschi e femmine a tutti i livelli e congiuntamente a pari ruolo. Il Cngei (Corpo nazionale giovanieEsploratori ed esploratrici italiani) vede circa 200 iscritti in città, divisi in 2 gruppi. Si tratta di un gruppo non confessionale e a favore della libertà di pensiero. Ragazze e ragazzi svolgono tutte le attività congiuntamente, secondo un metodo di "co-educazione". La Fse (Associazione Italiana Guide e Scout d'Europa Cattolici della Federazione dello Scoutismo Europeo) è una federazione di scout cattolici - prima cattolici e poi scout - che aderiscono completamente alle attività della diocesi triestina e conta 200 ragazzi divisi in tre gruppi. L'Assg (Associazione Scout San Giorgio) vede circa 70 partecipanti, compresi i 9 adulti e i volontari non scout per l'attività logistica e organizzativa. Il 4° gruppo "San Giorgio" si rende indipendente dalla sezione di Trieste del Cngei nel 2004 per proseguire come associazione

Scout, un esercito di duemila iscritti in nove associazioni

Il gruppo più numeroso è quello cattolico dell'Agesci con 380 aderenti. Tre sezioni in città e una a Muggia

scoutistica autonoma. L'Amis (Amici delle iniziative scout) comprende circa 250 scout attivi, divisi in 3 gruppi. E' un'associazione apolitica, pluriconfessionale, basata sul volontariato dei propri soci. Gestiscono l'Ostello Scout "Alpe Adria" presso la località di Campo Sarcro, dove ospitano spesso anche le altre associazioni. L'associazione Szso (Slovenska Zamejska Skavtska Organizacija) è un gruppo di scout cattolici a ca-

rattere regionale e a servizio della comunità slovena di Trieste. Vede 150 iscritti, con una sezione maschile ed una femminile. Il Masci (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) raggruppa una ventina di iscritti adulti che svolgono attività di volontariato e portano avanti un percorso di formazione scoutistica permanente. Esiste poi una realtà protestante avventista, l'Aisa (Associazione Italiana Scout Avventista), con una quindicina di

ragazzi iscritti che cooperano nell'interesse sociale e assistenziale e, infine, il gruppo minore Gei Fvg - Scoutprom (Giovani Esploratori Italiani del Fvg - Associazione per la Promozione dello Scoutismo), ramo distaccato del Cngei che vede sia ragazzi che scout adulti. Lo scoutismo a Trieste si dimostra con tutta evidenza una realtà concreta e a tutt'oggi di grande interesse.



I ragazzi dell'associazione San Giorgio a Londra nel 2007

IL TAVOLO INTERASSOCIATIVO

«Più forme di scambio e iniziative comuni»

La complessa realtà locale delle associazioni scoutistiche, ognuna con i propri metodi e ideali, ha fatto emergere l'esigenza di trovare un'occasione di confronto. A partire da questa necessità e in occasione del centenario dello scoutismo triestino, celebrato nel 2007, si è aperto un "Tavolo Interassociativo", allo scopo di stabilire un contatto ed uno scambio permanenti. L'unica iniziativa condivisa negli anni da quasi tutte le associazioni è stata l'Operazione Luce della Pace, una sorta di staffetta benefica itinerante a cui prendono parte numerosi scout d'Europa e d'Italia. La creazione del Tavolo ha consentito di incrementare le iniziative comuni. «Dopo un anno di attività condivise che hanno visti coinvolti tutti i nostri ragazzi, il Tavolo è rimasto attivo tra i capi allo scopo di analizzare quelle che sono le possibilità dello scoutismo a Trieste, di organizzare ulteriori momenti d'incontro ma soprattutto per la volontà di avvicinarsi e non esser preponderanti l'uno rispetto all'altro». Andrea Sulpas-



Ancora un'immagine dei ragazzi della "San Giorgio" nel 2007

so, presidente dell'Associazione San Giorgio delinea i tratti dell'iniziativa. Per Marco Fedrigo, commissario di distretto Fvg della Federazione dello Scoutismo Europeo, il fulcro rimane La Luce della Pace, ma ha aderito al Tavolo con l'obiettivo di ricercare altri momenti di attività comune per i ragazzi durante l'anno. Secondo Dario Padovani, Presidente del Cngei, il Tavolo deve portare alla

nascita di una realtà unificata a livello di metodo: «Il principio dello scoutismo è internazionalistico e vanno identificati dei fini comuni. I conflitti di forma possono risultare di scarso valore educativo per i ragazzi. Ora ci si interroga su chi siamo e su cosa vogliamo fare ma le differenze tra impostazione laica e cattolica, internazionale e locale rimangono, mentre le singole identità andrebbero va-

➔ I PROGETTI

In prima linea nel volontariato

Se per i piccoli scout l'attività passa attraverso il gioco e l'avventura, per i ragazzi più grandi l'esperienza si concretizza nel servizio a favore della comunità. Numerosi i progetti di volontariato: dalla mobilitazione a favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Friuli nel 1976, alle attività per i ragazzi organizzate nella tendopoli "Campo Friuli" alle porte dell'Aquila nel 2009. Altre iniziative di solidarietà prevedono la collaborazione alla mensa della Caritas, l'assistenza ai disabili, ma anche una presenza attiva nelle manifestazioni culturali, sportive e sociali che si svolgono sul territorio.

lorizzate entro un progetto unico». Riprende l'idea della rappresentanza comune Fabiano Mazzarella, coordinatore dell'associazione Amis, sottolineando l'esigenza di coordinare insieme tutte le attività a livello cittadino e superare i blocchi esistenti tra diversi gruppi. «Il nostro più grande desiderio sarebbe di vedere riuniti, in un futuro non lontano, tutti i gruppi in un'unica associazione scau-

tistica cittadina». Così Daniela Dragan, responsabile di zona dell'Agesci. Diversa la posizione del Presidente dell'organizzazione della minoranza slovena: «Il Tavolo è stato per noi l'occasione tanto cercata per farci conoscere e superare finalmente un chiosura che, in parte per causa nostra ma anche in seguito ad alcuni segnali di discriminazione, ci ha contraddistinti per lungo tempo. E questa iniziativa sta funzionando, ogni dissapore è stato superato, ci sentiamo parte di un'unica comunità e collaboriamo pienamente insieme a tutte le associazioni». L'interazione tra i gruppi non si è limitata soltanto alla creazione del Tavolo Interassociativo ma ha portato di recente alla firma di una dichiarazione d'intenti tra le due maggiori associazioni laiche, Cngei e Amis, allo scopo di cercare "tutte le possibili strade per la realizzazione di un progetto di largo respiro educativo e formativo, che possa concretamente favorire l'unità del Movimento Scout Italiano attraverso il dialogo e l'accoglienza nel rispetto reciproco, per diventare esempio nella Società Italiana come costruttori di pace in tutto il mondo". E' precisamente questo il principio base del metodo scout che, in definitiva, è stato ed è un movimento di sviluppo al miglioramento dei rapporti ed al conseguimento della pace. (v.m.)

Stefano, biochimico in Olanda

Dagli studi a Trieste all'occasione colta al volo: «Pronto a cambiare ancora»

Lavora come biochimico in Olanda per una grande impresa con sedi in tutto il mondo, impegnato in un laboratorio dove si occupa di materiali plastici a basso impatto ambientale o provenienti dal riciclo, da impiegare in vari settori.

Stefano Colonna, giovane triestino, da due anni è nello staff dell'azienda Dsm e vive a Sittard, a pochi chilometri da Maastricht. L'incontro-chiave per Stefano durante gli studi per la laurea in Farmacia a Trieste, cui è seguita l'abilitazione alla professione: «Durante la tesi ho conosciuto quello che è il mio at-

tuale capo, in visita a Trieste in quei giorni», ricorda: «Mi ha proposto uno stage nell'azienda e ho colto l'occasione. Dopo lo stage ho continuato a lavorare qui, subito con un dottorato. Sono soddisfatto dell'ambiente, dei colleghi e del trasferimento all'estero. Mi occupo della sintesi di nuovi polimeri, nuove plastiche a basso impatto ambientale o derivanti da materiali da riciclo, che vengono quindi riusate per creare prodotti di diverso tipo, da componenti per le automobili ad apparati biomedici».

Come per altri ragazzi, la decisione di Stefano è stata dettata

dall'obiettivo di puntare su una crescita e una prospettiva di carriera difficili da raggiungere in Italia. «A Trieste abbiamo ottimi professori e ricercatori, ma fanno fatica ad andare avanti a causa dei fondi, spesso scarsi», spiega Stefano: «Qui la situazione è ben diversa. L'università è più ricca, strumentazioni e investimenti sono consistenti e fondamentali per ottenere risultati importanti. Inoltre mi piace la voglia di portare avanti con determinazione progetti a lungo termine, seguiti e sostenuti economicamente con entusiasmo. Ogni giorno vedo grande profes-

sionalità e brillanti ricercatori».

Oltre al lavoro Stefano apprezza la quotidianità di una città all'avanguardia, ma con ritmi non troppo frenetici. «È una realtà tranquilla, non c'è caos e amo molto il verde. Tra poco mi sposterò a Maastricht, più grande e conosciuta, ma comunque vivibile e molto bella. Trieste comunque mi manca molto - aggiunge Stefano - soprattutto dal punto di vista "climatico", considerando i tanti periodi piovosi qui, e sento la nostalgia del mare».

Stefano non esclude nuovi trasferimenti. «Al momento sono



Stefano Colonna, giovane biochimico triestino, lavora in un paese vicino a Maastricht, in Olanda, nello staff di un'azienda dove si occupa di materiali plastici a basso impatto ambientale o provenienti dal riciclo

orientato a rimanere in Olanda, il lavoro è stimolante e tra i colleghi c'è un bel gruppetto di italiani. Per il futuro si vedrà, mi piacerebbe cambiare ancora, magari con esperienze in Austria o Germania. Sono una persona

ambiziosa e nuovi spostamenti non mi spaventano. Il mio sogno è quello di lavorare in un impianto di produzione, per applicare concretamente le ricerche in laboratorio».

Micol Brusaferrò